



# Marketing Oggi

IN EDICOLA  
E IN DIGITALE  
**Gentleman & Lei**  
IL MENSILE PER GLI UOMINI E LE DONNE CHE AMANO LA VITA  
www.classabbonamenti.com

IL QUOTIDIANO DEI PROFESSIONISTI DI MARKETING, MEDIA E PUBBLICITÀ

L'annuncio del sottosegretario Butti all'evento sull'intelligenza artificiale di Class Editori

## L'Italia sull'AI coi primi 150 mln Il governo promuoverà un fondo per le startup innovative

DI ALBERTO MAPELLI

Un fondo di investimento inizialmente da almeno 150 milioni di euro da lanciare insieme a Cassa Depositi e Prestiti destinato alle startup più innovative «affinché si possa promuovere lo studio, la ricerca e la programmazione sull'IA in Italia». A promuovere la via italiana per l'intelligenza artificiale generativa, uno dei temi chiave dell'evento «Artificial Intelligence Day - La rivoluzione de-generativa?» organizzato da Class Editori e andato in onda ieri su ClassCnbc e sui siti di *Milano Finanza* e *ItaliaOggi*, è stato **Alessio Butti**, sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio con delega all'Innovazione. I fondi, in base a quanto spiegato da Butti durante il suo intervento, arriverebbero in parte da Cdp e in parte dall'Agenzia per l'innovazione digitale. «Il governo è attento agli sviluppi dell'intelligenza artificiale, settore nel quale occorre trovare un equilibrio tra i diritti degli esseri umani e

l'evoluzione tecnologica», ha spiegato Butti. «Lavoriamo per coltivare una politica industriale che è essenziale anche in questo settore così strategico. Il nostro obiettivo è aumentare l'indipendenza dell'industria italiana e coltivare una nostra capacità nazionale di sviluppare competenze e ricerca nel settore».

Sull'evitare la totale dipendenza dagli Usa si è concentrato anche **Marco Landi**, presidente di Questit e già presidente di Apple negli anni Novanta. «Sta nascendo una generazione di startup sfidanti, il problema è che sono tutte americane, perché in Europa non siamo stati in grado di creare un sistema che attragga le Google o OpenAI di domani», ha sottolineato Landi. «Siamo sudditi: i nostri dati vengono esportati, i talenti assunti negli Usa, l'attrattiva delle imprese è limitata». Purtroppo, ha aggiunto Landi, «il contesto dell'Italia ancora non ci consente di uscire dai confini e conquistare l'Europa: basterebbero 500 milioni di euro, anche



Il sottosegretario Alessio Butti con il direttore di Class Cnbc, Andrea Cabrini, durante l'AI Day di Class Editori

presi dal Pnrr, e poi la Questit si farà capofila di una serie di startup che creeranno la nostra AI generativa».

In attesa di capire se l'Italia e l'Unione europea riusciranno a emanciparsi anche dal punto di vista industriale, Bruxelles sta provando a fare da capofila in ottica legislativa. **Brando Benifei** (Pd), eurodeputato e relatore dell'AI Act, è intervenuto all'Artificial Intelligence Day spiegando

come la volontà dell'Ue sia accelerare il più possibile. «La tabella di marcia prevede di procedere con il voto in Aula a metà di giugno in modo da poter avviare i negoziati di trilogia. L'obiettivo è concludere le trattative tra la fine dell'anno e l'inizio del 2024, sperando che le elezioni in Spagna, titolare della presidenza del Consiglio Ue, non rallentino il processo», ha detto Benifei. In Italia, ha invece spiegato Butti, è necessario «aggiornare la stra-

tegia del settore, e perciò stiamo lavorando, al Dipartimento per la trasformazione digitale, alla costituzione di un autorevole gruppo di esperti e studiosi italiani. Germania e Francia si sono mosse nel 2019, poco dopo la Spagna. Noi abbiamo un buon documento strategico di partenza da aggiornare».

L'attenzione dell'Italia per la tutela dei diritti con l'arrivo dell'AI generativa è testimoniata dal blocco di ChatGpt arrivato dal Garante della privacy. «Non siamo contro l'AI e l'innovazione, ma riteniamo che la protezione dei dati personali vada rispettata da tutti», ha evidenziato **Guido Scorza**, membro del collegio del Garante per la protezione dei dati personali. «L'innovazione deve accrescere il benessere collettivo tutelando i diritti. Servono regole che devono essere scritte dalle autorità che già esistono dialogando con il mercato, ma senza farsele dettare».

© Riproduzione riservata

### Lo scienziato Mario Rasetti: il vero rischio è il monopolio di poche big tech

«Non mi preoccupa la tecnologia dell'AI in sé, ma il fatto che Microsoft, Google e pochissimi altri controllino questa rivoluzione». Così il professor Mario Rasetti, docente emerito di Fisica Teoretica al Politecnico di Torino e presidente del comitato scientifico dell'Istituto Centai (centro sull'intelligenza artificiale di cui Intesa Sanpaolo ha una quota del 49%), ha aperto il suo intervento nel corso dell'Artificial Intelligence Day di Class Editori che si è svolto ieri. «Vorrei spendere una parola di incoraggiamento nei confronti della politica europea affinché contribuisca a creare regole comuni».

Il vero problema insomma è che a fronte di una tecnologia che «sarà sviluppata sempre meglio», manca ancora la cosa più importante: «Un'etica condivisa». E le big tech in campo non sono assolutamente disposte a scendere dal treno: «Microsoft è entrata così pesantemente nel gioco di ChatGpt», ha spiegato l'esperto, «perché chi guida l'azienda si ricorda bene i primi computer con le schede perforate, e poi il Dos, il mouse, il touch

screen». Tutta l'evoluzione tecnologica insomma, e quanto sia stato importante essere i primi a controllarla. «Ora Microsoft mira a dire: i computer in futuro saranno comandati con la voce, parlando con loro come si parla con gli esseri umani: noi lo abbiamo reso possibile».

D'altronde, ha detto Rasetti, «la velocità e il cambiamento di scala di questa tecnologia sono sorprendenti». Due sono secondo lui i punti da cui partire. Primo, «perfino le neuroscienze non danno una definizione di intelligenza, e quindi vedere che la parola viene associata a una macchina, cioè ChatGpt, fa un po' sorridere». Il software di OpenAI, ha evidenziato il docente, «apprende e basta: sarebbe un gravissimo errore pensare che il cervello umano non sia infinitamente più potente». Secondo, l'intelligenza artificiale «non è ancora una scienza: direi piuttosto che è una pratica». Una pratica raffinata, cer-



Mario Rasetti

to, «ma se andiamo a scavare nel profondo dobbiamo prima capire a quali domande vogliamo rispondere e con quali strumenti. Fino a che noi facciamo le domande e ChatGpt dà le risposte non ci sono rischi di sostituzione». A questo punto Rasetti ha fatto ricorso a un esempio: «Facciamo finta di parlare con un amico, che si chiama ChatGpt 4 (l'ultima evoluzione del

chatbot di OpenAI, ndr), che sa tutto sullo scibile umano e si esprime con linguaggio appropriato e corretto: sa tutto, ma non sa provare emozioni e sentimenti». ChatGpt e simili, in buona sostanza, «sono e saranno sempre macchine generative, non creative». Questo, secondo il direttore scientifico di Centai, è l'aspetto che garantirà sempre il primato umano. Al contempo Rasetti, tra i massimi esperti in Italia del tema AI, non è stato tra i firmatari della proposta di moratoria allo sviluppo dell'intelligenza artificiale generativa che ha avuto come più illustre promotore il ceo di Tesla, Elon Musk. «Credo che il processo creativo non debba essere mai fermato», ha sottolineato. Il rischio di automazione del pensiero? «Non vedo perché una macchina, anche intelligente, debba diventare un maniaco sociopatico che prende il controllo sulla persona che l'ha creata».

Marco Capponi

© Riproduzione riservata